

NAPOLI TEATRO FESTIVAL Arturo Cirillo al Mercadante con l'opera della Austen, tra emancipazione e tradizione
«Nessuna filologia, anzi userò anche vecchie canzoni italiane»

«Con orgoglio e pregiudizio oltre i riti sociali»

Luciano Giannini

Dopo le storie tormentate e drammatiche degli autori americani, ad Arturo Cirillo è venuta voglia di immergersi in atmosfere più lievi e, in apparenza, superficiali. Ed ecco «Orgoglio e pregiudizio», classico ottocentesco di Jane Austen, che nell'adattamento di Antonio Piccolo sarà giovedì e venerdì in prima assoluta al Mercadante per il «Napoli teatro festival Italia». Lo spettacolo tornerà dal 19 febbraio nella stessa sala per la stagione dello Stabile. In scena con Cirillo, che firma anche la regia, saranno Valentina Piccolo, Riccardo Buffonini, Alessandra De Santis, Rosario Giglio, Sara Putignano, Giacomo Vigentini e Giulia Trippetta. In «Orgoglio e pregiudizio» l'autrice mette in campo le cinque figlie in età da marito di Mr Bennet e attraverso di loro delinea un affresco della vita di campagna nell'Inghilterra di fine Settecento, tra aneliti di emancipazione femminile, feste, balli, sguardi, orgogli, pregiudizi e tradizione.

Cirillo, questo è il suo primo romanzo a teatro.

«Sì. Oltre dieci anni fa feci «L'ereditiera» di Annibale Ruccello, che si ispirava, però, più al film che al libro di James, *Washington square*; e lo faceva in una chiave parodistica, qui molto meno dominante».

Perché questa scelta?

«Mi piaceva l'idea di lavorare

«SONO IL CAPOFAMIGLIA CHE NON VUOLE ESSERE COINVOLTO MA POI ENTRA NEI GIOCHI, SARÒ ANCHE LA ZIA DI DARCY»

«UN GRANDE IRONICO RITRATTO DELLA SOCIETÀ L'AUTRICE RACCONTA I DRAMMI CON UN TOCCO DI LEVITÀ»

su un romanzo che, grazie ai dialoghi, ha vocazione teatrale. La Austen deve aver letto a fondo Shakespeare. Per giunta, lei stessa, da ragazzina, metteva in scena certe cose, e ha scritto mini-commedie di poche pagine».

Altre suggestioni?

«Il gioco che fa con i personaggi, scevri da approfondimenti psicologici, e distanti dall'identificazione con l'autrice. «Orgoglio e pregiudizio» è un grande, ironico ritratto sociale. I suoi segni distintivi non sono un limite, fanno parte del modo di narrare della Austen, della sua capacità di restare in superficie, raccontando i drammi, grazie a dio, con un tocco di sana levità. Ne avevo bisogno».

Com'è l'adattamento?

«Ho eliminato dei personaggi, a cominciare dalle cinque sorelle, che a teatro sono soltanto due, Elisabeth e Jane. Ci sono il reverendo Collins, la loro amica, Charlotte, con cui egli si sposa, e i nobili ricchi, Bingley e Darcy. C'è anche sua zia, tutti a comporre le classi sociali che si confrontano, le ragazze della campagna, i parvenu, la nobiltà».

Lei interpreta...

«Il capofamiglia, Mr. Bennet, che non vuole essere coinvolto ma, poi, non nasconde simpatie per Elisabeth ed entra nei giochi. Del personaggio ho rimarcato l'ambiguità. Ma sarò anche la zia di Darcy, che non è la zia Lavinia dell'«Ereditiera», perché assume in sé la tracotanza della nobiltà... insomma, chi sei tu, Elisabeth, che pretendi di sposare mio nipote?».

La regia?

«Racconto i fatti a mio modo, inserendoli in un contesto astratto, in una scenografia evocativa, con cinque enormi specchi ruotanti, messi lì a svelare cose e personaggi, che possono in essi riflettersi come se stessi in una ampia sala da ballo... in un universo formale, gerarchico, in cui i quattro innamorati sono costretti a conoscersi e a capirsi attraverso riti sociali adulti; in cui la seduzione avviene in modo obliquo, come gli specchi».

Musiche?

«Certo; e canzoni, scelte nel repertorio italiano di fine Ottocento. Anche i costumi rimandano all'epoca nelle fogge, ma non nei colori. Perché a me non interessa narrare filologicamente la vicenda, ma capire come si può raccontare un romanzo, usando mezzi fortemente teatrali per una storia che ha già una spiccata teatralità. Del libro, insomma, volevo trasporre non solo gli accadimenti, ma le atmosfere; la ricerca della felicità, che spinge questi giovani ad andare oltre le convenienze sociali dell'epoca; il desiderio disperato di conoscersi in una società molto formale, che non permette se non danze, ricevimenti, sguardi e poche parole. I personaggi della Austen cercano di corrodere quella realtà e fare scelte personali. E questo mi sembra molto attuale. In una società così social, visiva, estetica, ci guardiamo, ci spiamo, ma non ci conosciamo».

«VOGLIO TRASPORRE LA RICERCA DELLA FELICITÀ, IL DESIDERIO DI CONOSCERSI IN UN CONTESTO MOLTO FORMALE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUL PALCO Due scene di «Orgoglio e pregiudizio»

Per «Un posto al sole»

Premio speciale per la Tagliaferri

Un premio speciale per Marina Tagliaferri, tra gli storici volti di «Un posto al sole», al Teatro Manzoni di Roma per la prima edizione del Premio La Pellicola D'oro riservato alle serie tv. Un riconoscimento nato per premiare anche i tecnici che sono dietro le opere seriali: con i premi per i migliori attori andati a Giorgio Tirabassi (per «Libero Grasso - A testa alta») e Claudia Pandolfi («È arrivata la felicità 2»), infatti, trofeti anche per i mestieri del set, dai tecnici agli stuntman, dalle sartorie cine-teatrali ai costruttori di scene.

Il videoclip

«Song 'e Napule» per Castronuovo

Lancio alle 11 al Modernissimo, alla presenza dell'assessore ai Giovani Alessandra Clemente per «Song 'e Napule», canzone dal titolo non proprio originalissimo che segna il debutto del ventitreenne autore Eduardo Castronuovo. Il videoclip, realizzato da un team under 25 (ballerini, videomaker e regista) ha coinvolto alcuni dei volti noti della scena culturale, sportiva e culinaria cittadina, che saranno presenti in sala: Maurizio De Giovanni, Gianni Maddaloni, Gino Sorbillo e Ciro Vitiello, il fondatore della celebre Trattoria Nennella.



Tra Troisi e Daniele uno Charlot senza galà

Erminia Pellecchia

Torna il Premio Charlot a Salerno e con la kermesse torna l'Arena del Mare pronta a ospitare anche le rassegne collegate di Sea Sun e il Campania Blues Festival. «Un luglio all'insegna dell'intrattenimento», spiega il patron dello Charlot, Claudio Tortora, «con spettacoli gratuiti che accompagnano le serate del Premio in agenda dal 7 al 27 luglio. Chiudiamo con una serata dedicata a Massimo Troisi e Pino Daniele; diretta da Radio Rai su progetto di Gianmario Federico ed Enzo Decaro». Non ci sarà il consueto gala, novità dell'edizione numero 31 è che ogni sera sarà assegnato un riconoscimento a big dello spettacolo.

Tema 2019 è «Campania that's amore» con Gino Riviello che inaugura la manifestazione col suo «Cavalli di ritorno» e Peppino di Capri che, il 21 luglio, festeggerà con noi i 60 anni di carriera. Alla rodia formula dei cabarettisti emergenti si aggiungono la passerella di giovani youtuber e i laboratori di Alessio Tagliente e Diego Cagli. Primi Charlot annunciati: Leo Gullotta e Giuliana De Sio (teatro), Lino Guancia (fiction), Helga Cossu (giornalismo), Claudio Bonivento e Adriano Giannini (cinema). Sul palco di piazza della Concordia si esibiranno Gaetano Triggiano il 23, Massimo Bagnato, Dado, Carmine Faraco e Dario Cassini il 24, Francesco Cicchella e Tony Figo il 25, Max Giusti e la sua band il 26.

Per il segmento blues, invece, dopo l'apertura (19 luglio, Arena del Mare) con il chitarrista Doyle Bramhall II e il suo progetto «Shades», la ribalta si sposta al parco Pinocchio con Blair Crimmins and The Hookers il 20 e Tom Attah il 21. Per la prima volta lo Charlot fa rete con l'università con un talk su Paolo Villaggio, presenti i figli dell'attore ed il regista Neri Parenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dopo Romanzo criminale metto Gomorra in parodia»

Oscar Cosulich

«Il titolo «Non ci resta che il crimine» era un omaggio a «Non ci resta che piangere» con Troisi e Benigni», ricorda Massimiliano Bruno, ospite dell'Ischia Film Festival in corso al castello aragonese, «il secondo capitolo, invece, s'intitolerà «Ritorno al crimine» per due motivi: non mi piace l'idea del film «numero due» e volevo rendere omaggio alla trilogia di «Ritorno al futuro». Bruno, sceneggiatore, regista e interprete, inizierà a girare il 30 settembre per uscire il 5 marzo 2020.

«Non ci resta che il crimine» raccontava le disavventure di Sebastiano (Alessandro Gassmann), More-

no (Marco Giallini) e Giuseppe (Gianmarco Tognazzi), tre amici spiantati che tentano di alzare qualche soldo inventandosi guide di un tour nella Roma di «Romanzo criminale». L'incontro con Gianfranco (Massimiliano Bruno), saccente loro ex compagno d'infanzia, li porta indietro nel tempo, nell'Italia del 1982, nel mezzo della Banda della Magliana e alle prese con Renatino (Eduardo Leo) e la sua amante Sabrina (Ilenia Pastorelli), che s'invaghisce immediatamente di Sebastiano/Gassmann. Alla fine del film tutti erano beffati da Sabrina, fuggiti in Costa Azzurra con il tesoro della Banda della Magliana, mentre gli amici riuscivano miracolosamente a tornare al presente e decidevano,

insieme a Gianfranco, di mettersi in caccia della fuggitiva.

«Ovviamente il personaggio di Ilenia, nel frattempo, è invecchiato e ha superato ormai i 70 anni, però ha avuto una figlia, identica a lei, il che ci ha posto di fronte a delle scelte ancora non risolte», rivela Bruno, «arruolare un'attrice ultrasettantenne da affiancare a Ilenia, oppure «invecchiarla» col make-up e farla apparire in scena insieme a se stessa nel ruolo di figlia, con evidente raddoppio del tempo di ripresa? È una scelta che stiamo facendo in questi giorni, ma la cosa sicura è che il film sarà girato (oltre che a Roma), a Sorrento e in costiera amalfitana, per poi approdare a Napoli».

«Sono due anni che Gassmann

mi spinge per girare a Napoli», continua Bruno, «la sua esperienza con «I bastardi di Pizzofalcone» lo ha fatto innamorare della città. Noi ci arriviamo perché il tesoro della Banda della Magliana fa gola a molti e questa volta i nostri protagonisti se la dovranno vedere con la camorra, aggirarsi a Secondigliano e alle Vele di Scampia». Sembra insomma che, dalla parodia di «Romanzo criminale» Massimiliano Bruno, voglia passare a quella di «Gomorra».

«Assolutamente sì», conferma l'autore, «questa volta, oltre ad Andrea Bassi (che mi aveva affiancato nella sceneggiatura del primo film con Guaglianone e Menotti), han-

ALL'ISCHIA FILM FESTIVAL BRUNO ANNUNCIA IL SEQUEL «RITORNO AL CRIMINE»: «GIRERÒ A NAPOLI SORRENTO E AMALFI»



SCENEGGIATORE, REGISTA E INTERPRETE Massimiliano Bruno ieri a Ischia

no scritto con me la sceneggiatura Renato Sannio e Alessandro Aronadio, per un film che, contrapponendo la realtà criminale romana a quella napoletana, sarà al tempo stesso più solare e più ricco d'azione, ma non avrà paura di farci scappare il morto, o anche più di uno».

«Poi c'è da capire chi sia il padre della figlia di Ilenia», conclude Bru-

© RIPRODUZIONE RISERVATA